

Nel mirino della protesta l'immobiliarista Mario Giacomazzi che ha rilevato gli appartamenti

Incatenati per salvare le case popolari "Vendute agli amici degli amici"

LE CASE finiscono agli amici degli amici — accusano gli inquilini — invece che ai pensionati. Così, ieri mattina, gli uffici del "re del mattone" genovese Mario Giacomazzi sono stati occupati per protesta da due inquiline dei palazzi di via Pincherle a Roma, insieme ad Angelo Fascetti, responsabile nazionale dell'Associazione inquilini e assegnatari.

Si sono incatenati e solo la promessa dell'immobiliarista di andare a Roma per un incontro in prefettura ha fatto cessare l'invasione. «Giacomazzi — ha detto Fascetti — ci ha annunciato anche la sua disponibilità a ricomprare gli appartamenti pagando la penale purché ci sia ancora la collaborazione della Regione Lazio».



SOTTO ACCUSA

L'immobiliarista Mario Giacomazzi, chiamato in causa dalla protesta degli inquilini

I manifestanti hanno denunciato il tentativo da parte del gruppo Giacomazzi «di compiere attraverso il suo rappresentante Eugenio Greco una manovra speculativa ai danni di 120 famiglie di anziani con pensione al minimo, disabili, vedove, famiglie monoreddito, disoccupati che abitano negli apparta-

menti di via Pincherle dagli '60». Gli appartamenti in questione sono stati acquistati lo scorso dicembre dal gruppo genovese tramite la controllata Area Mestre al costo di 19 milioni di euro da Fata Assicurazioni Danni spa (del gruppo Generali). Il gruppo Giacomazzi, secondo Fascetti, nel settembre del 2008, in occasione di una riunione convocata dalla Regione Lazio, si era mostrato interessato ad un accordo per la vendita in blocco dei 120 appartamenti all'Ater (le case popolari di Roma).

La Regione offriva una plusvalenza del 10% sul prezzo di acquisto e la società immobiliare si impegnava a non vendere a terzi così da consentire la tutela del diritto all'abitare di oltre 300 persone. «E invece — afferma Fascetti — Giacomazzi vendette a terzi. E abbiamo scoperto che diversi acquirenti sono politici e sindacalisti di Salerno, del Pdl ma anche del Pd o loro amici, così come pure sindacalisti dei bancari. Insomma una vera speculazione, non gente che ha bisogno di un tetto».

(marco preve)